Venerdì 30 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 259.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La polizia dei costumi e il rescritto dell'Imperatore Guglielmo.

Il giovane Imperatore di Germania, con una lettera cui noi pure accenniamo e che pubblichiamo qui sotto nella sua integrità, ha messo il dito su una delle piaghe più purulenti della moderna Società.

Mai come oggi questa piaga infame si è tanto allargata, mai come oggi abbiamo veduto così numeroso l'esercito di quegli uomini abbietti che a Parigi si chiamano *souteneurs*.

Noi ci uniamo con tutto il cuore alla stampa germanica che prodigò le sue lodi al giovane ed onesto Imperatore; — e lodiamo altresì le misure di rigore ch'egli suggerisce alla Magistratura; — ma non crediamo che la repressione basti per togliere il male — con ciò si colpiscono gli effetti, non si distruggono le cause.

Chi ha fatto qualche studio comparativo intorno alla grave questione che si riferisce alla polizia dei costumi, sa benissimo che la genia maledetta dei *souteneurs* è nata per generazione spontanea ed è cresciuta là dove al vizio si è lasciata piena ed assoluta libertà — in nome di un falso umanitarismo.

In Italia, per parlare di un paese che conosciamo, il mal seme ha cominciato ad allignare ed a svilupparsi soltanto dopo la legge che ha dato al vizio la facoltà di girare liberamente, di frequentare i pubblici ritrovi, di assidersi frammezzo alle persone oneste: — inoltre colla legge di Crispi il vizio che prima era conglobato soltanto in certi punti, che era disciplinato e vigilato, ha potuto sparpagliarsi un po' dappertutto ed ha potuto sfuggire di mano alla Autorità.

Colla libertà le male donne, abbandonate a se stesse, sentirono il bisogno di un protettore, ed ecco far capolino anche fra noi come a Londra, come a Parigi, come a Berlino, come a Vienna, il *souteneur*; costui che quasi sempre è l'amico del cuore — vale a dire un essere spregevole — si trasforma ben presto in complice, e se niente niente è un uomo audace, diventa il capo dell'impresa nefanda.

Non ha guari a Brescia un conte, a Torino un professore, invitati da una donna ad accompagnarla, saliti in sua casa, si trovarono dinanzi ad un finto marito che là colla rivoltella, qua col coltello alla gola intimò loro firmare una cambiale.

Guglielmo II ha ragione: — bisogna colpire inesorabilmente; ma non basta. I casi che vengono portati davanti alla Giustizia sono ben pochi in confronto di quelli che si verificano ogni giorno e che si tengono celati per pudore — e ancora perchè intervenga la Giustizia bisogna che sia corso il sangue, come nel fatto accaduto a Berlino che ha dato origine al rescritto di Guglielmo, pubblicato nei *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale dell'impero.

Dice l'Imperatore:

« Le deplorevoli recenti rivelazioni sulla deficente polizia dei costumi mi rattristano. Quantunque già espressomi in proposito in linea generale col Guardasigilli, quantunque seppia di studi iniziati, sento la necessità di invitare il Ministero a farmi delle proposte concrete e prestissimo.

« Aggiungo i punti di vista che mi pare debbano tenersi d'occhio, non perchè la giustizia si amministra in mio nome, ma perchè sono compenetrato dei doveri che mi incombono quale custode del diritto e dell'ordine pubblico.

« Il processo Heintze (1) ha dimostrato in modo spaventevole, come nelle grandi città, ma specialmente a Berlino, il sopravvento dei *souteneurs* costituisca, insieme alla vastissima prostituzione, un permanente pericolo per lo Stato e per la Società. Per combattere questi sconci bisogna vedere anzitutto come si possano perseguitare efficacemente i *souteneurs* in base alle leggi. Questo tocca alla magistratura e alla polizia.

« Bisogna inculcare nella Polizia di procedere senza riguardi contro la classe spregevole; e convincerla che la sua energia avrà, non solo il mio plauso, bensì la mia protezione.

« Nell'applicazione del Codice bisogna che i magistrati non si lascino fuorviare da una falsa umanità, ma bensì applichino forti pene anche ai non recidivi.

« Bisogna esaminare anche la procedura, escogitare i modi di impedire ad avvocati immemori del loro dovere, di cooperare a nascondere la verità, ed assicurare frivolmente la impunità.

« Anzitutto bisogna studiare il modo di preservare la dignità del Tribunale quanto della difesa, in confronto degli accusati e del pubblico a qualsiasi costo. Finalmente bisogna escludere la pubblicità dei processi nocivi al buon costume.

« Quanto al fosco processo Heintze, constato con piacere che tutte le classi della popolazione hanno riconosciuto i pericoli e reclamato rimedi. Spero quindi che il pubblico assisterà il Governo nelle misure da effettuarsi, la sua assistenza essendo indispensabile. »

(1) I coniugi Heintze, accusati d'assassinio in persona d'una guardia di polizia, conducevano una vita delle meno rispettabili. La moglie batteva quotidianamente le strade di Berlino in cerca di amanti d'occasione; il marito divideva colla moglie i frutti della sua libera speculazione. A Berlino vi sono 60 mila meretrici: ognuna, si può dire, ha il suo *guappo*, il suo mantenuto.

Per l'Arcivescovo d'Aix.

La *Tribuna* di Géneve ha da Aix una corrispondenza che racconta come la popolazione di Aix sia singolarmente eccitata per il processo che il governo vuol fare all'Arcivescovo. Questi è molto amato, a quanto pare, e il solo pensiero che possa andare in carcere fa vagheggiare alle sue pecorelle nientemeno che una lega di Vescovi, la quale faccia appello ai « buoni francesi »; tanto peggio per Marianna (la Repubblica) se essa provoca la rivolta di tutti i vescovi di Francia! » Non soltanto ad Aix, d'altronde, ma a Parigi ed altrove, l'arcivescovo monsignor Gouthe Soulard, è sostenuto dai reazionari di tutte le tinte. Nel caso poi che l'arcivescovo venisse condannato ad una multa, una sottoscrizione nazionale sarebbe aperta per raccogliere questa somma.

Come l'afflizione d'un grand'uomo trovi conforto nella borsa dei poveri.

Quando spadroneggiava alla Minerva come Direttore generale dell'istruzione primaria, dicono che il comm. Nisio fosse un grand'uomo il quale si teneva in tasca la sorte di tanti insegnanti costretti dinnanzi a lui a piegare la schiena come al cospetto d'un onnipotente dell'Olimpo.

Ma le azioni del commendatore cominciarono a ribassare quando, insediatosi alla Minerva il ministro Villari, egli capì che si pensava a privare i maestri e le scuole d'Italia de' suoi lumi superiori.

Perdettero poi ogni valore dopo lo scandaloso processo Mandalari - Renzetti, nel quale l'illustre personaggio fece quale testimone una figura barbina e in seguito alle proteste delle insegnanti che giuravano di non voler più conferire con lui, il quale senza distinzione le aveva regalate di una patente odiosa.

Egli non poteva più reggersi al suo posto e pur non ne voleva uscire. Fu il ministro che gli fece gentilmente comprendere come alla Minerva non si sentisse più bisogno dell'opera sua. Ma, buono e generoso e non volendo uccidere un uomo morto, dicono che Sua Eccellenza gli promettesse di lasciarlo andare coll'onor delle armi, cioè una onorificenza e una piccola *sine cura* unita alla pensione.

E il commendatore chiese allora il collocamento a riposo, e il Decreto che accoglieva la sua domanda non si fece aspettare. Ma si fece aspettare invece la promozione in uno degli ordini cavallereschi (la croce di grand'ufficiale!) da lui desiderata e quanto alla sine cura, risolventesi nell'incarico di riordinare la Biblioteca di S. Giacomo a Napoli, fu dall'illustre Nisio considerata inferiore a' suoi meriti e all'alto concetto che giustamente egli nutre di se stesso.

Tanto bastò perchè in una lettera aperta al signor Ministro, pubblicata nel *Popolo Romano*, il Nisio, eccitando l'universale maraviglia, si lagni con non troppa modestia del trattamento usatogli e, con affermazioni che lettere da Roma assicurano non vere, accusi il Senatore Villari di averlo tratto in inganno, di avergli *carpita* la domanda di collocamento a riposo, di avergli affidato un incarico umiliante e va dicendo.

E' insomma un nuovo pettegolezzo che il grand'uomo vuol sollevare nella speranza che si risolva a suo vantaggio; però male gliene incoglierà, levandosi diggià la pubblica opinione contro di lui e rimproverando il ministro di troppa indulgenza e di falsi riguardi. E' una seconda edizione del plebiscito avverso che la sua condotta suscitò in tutta la Stampa italiana. Il comm. Nisio si dimentica facilmente come all'epoca del processo Mandalari, i giornali di tutta Italia sorgessero a protestare contro la permanenza al Ministero di un uomo che aveva destato così generale disapprovazione.

E l'insultatore delle maestre, il protettore dei Mandalari; pretendeva la croce di grand'ufficiale!

Ora, guardate stramberia, a dir poco, dei Consiglieri comunali di Altamura, in provincia di Bari; la quale stramberia ci prova due cose, la facilità di far servire il pubblico danaro a scopi personali e come, facendo del chiasso alla foggia americana, si giunga sempre ad ottenere qualche cosa.

Barnum, il patriarca della *reclame* americana, non cessava dal ripetere ai giornalisti: « Vi scongiuro a non dimenticarmi: dite di me che sono un farabutto, un malfattore, magari il diavolo in persona; ma non mi passate sotto silenzio ».

Il comm. Nisio, dal momento che venne collocato a riposo, non cessò dal menare grande scalpore facendo annunziare da qualche giornale amico come intendesse ricorrere al Consiglio di Stato contro il relativo Decreto, intendendo con ciò creare una corrente in suo favore ed esercitar pressione sull'animo del ministro.

Ma se da questa parte fece cilecca, riuscì dall'altra a commuovere le viscere degli umanissimi Consiglieri di Altamura che lo nominarono Preside di quel Liceo pareggiato, con lo stipendio annuo di lire sei mila. E questo assegno andrà in aggiunta alla sua pensione governativa.

Il Sindaco di quel bizzarro paese ha telegrafato la notizia a tutti i giornali di Napoli.

Nè i professori ordinari di Università, nè i provveditori, nè il più anziano, il più dotto, il più meritevole dei presidi di tutti i Licei d'Italia, ebbero mai così cospicua somma.

E il Comune di Altamura, che avrebbe potuto, con seimila lire, avere uno scienziato od un letterato già molto noto, è andato a scegliere il Nisio.

Seimila lire all'anno che vengono tolte col dazio di consumo a poveri contadini che lavorano sotto la sferza del sole nel torrido piano di Puglia e che crepano di malaria e di miseria, sono state date leggermente a chi aveva fatto così buona prova nelle amministrazioni dello Stato!

Il Comune di Altamura non ha poveri cui provvedere, non ha ospedali da mantenere, ha costruite tutte le sue vie e risanato tutto il paese?

E intanto che bell'esempio ci offre questo insigne Commendatore, già capo degli *educatori* d'Italia, il quale per consolarsi delle sue disdette rifiuta un incarico che gli sembra troppo modesto per attingere alla smunta borsa dei poveri... L.

L' "Apirite,,

È il nome dato ad una nuova polvere senza fumo, esperimentata con molto successo in Svezia.

Essa è basata sopra una cellulosa molto nitrata e da basse pressioni di 2,200 a 2,54) atmosfere senza fiamma o fumo; la palla ha una velocità iniziale di 03) a 650 metri al secondo.

La polvere, che è nera, non riscalda molto il fucile, e mentre è abbastanza sicura contro gli urti, può essere accesa in grande quantità senza esplosione.

Gli esperimenti hanno mostrato che 10 colpi con polvere di nitroglicerina, 15 con polvere nera e 23 con *apirite* avevano un eguale effetto di riscaldamento sulla canna.

Come sono trattati i cittadini italiani... poveri.

(Dal *Caffaro* di Genova.)

Ieri sera (28) potevano essere le 8 1/2 una quantità di emigranti, in gran parte donne e fanciulli, stavano accovacciati sotto l'atrio della stazione ferroviaria in piazza principe, disposti a passare la notte in quella posizione disagevole, dovendosi oggi imbarcare per l'America.

Non era certamente sopra un letto di rose, ma non avendo mezzi per coricarsi all'albergo, si accomodavano di buon grado a pernottar sotto l'atrio della stazione: se non che le guardie di P. S. indussero quei poveretti a sgombrare e a recarsi al porto dicendo che colà si sarebbero trovati a miglior agio. Accompagnati da alcuni domestici di piazza, i poveri emigranti si recarono in spalla i loro fardelli e andarono al porto, speranzosi di poter passare la notte al riparo dell'aria umida; ma la loro speranza fu ben presto delusa. Giunti sulla calata Federico Guglielmo, fecero per entrare nella gran sala della stazione marittima, costrutta, se non piglio inganno, specialmente per ricoverarvi gli emigranti che trovansi in Genova di passaggio; ma un marinaio della capitaneria non permise loro di entrarvi. Allora quei disgraziati deposero fuori della stazione i loro fardelli che costituivano tutta la loro sostanza, e, quali seduti, quali coricati, si acconciarono colà come meglio poterono. Ed ecco le guardie di P. S. del porto, che accampando non so quali ordini della capitaneria, non vogliono permettere a quei poveretti di rimanere colà: insomma dentro è proibito, fuori non è permesso, questa è la conclusione.

Hoi udito, io stesso un emigrante che diceva alle guardie;

— Insomma, arrestateci se vi fa piacere, conduceteci in prigione, almeno là potremo riposare e rimanere in pace.

E' incredibile, ma vero.

Quei poveretti preferivano essere condotti in prigione, per non essere più sballottati da una parte all'altra, per non essere cacciati da ogni località come se fossero appestati.

Ma a che serve allora la stazione marittima? E coloro che fecero arrivare innanzi tempo gli emigranti, non hanno il dovere di provvedere al loro alloggio, finchè non sono imbarcati?

Se si trattasse di un branco di suini, io ritengo che si troverebbe modo di allogarli in qualche stalla: parmi adunque che gli emigranti, i quali sono gente dell'umana razza, come me e voi, abbiano pure il diritto di essere trattati con maggiore umanità, se non con maggiore riguardo, essi che dovranno poi incontrare chi sa quali disillusioni nelle lontane contrade in cui portano quel contingente di operosità e di energia che noi, disaccorti, ci lasciamo sfuggire.

La polizia di Trieste impedì l'affissione del manifesto per un bersaglio, che pur funziona colà nel fondo Ralli, solo perchè in quel manifesto c'erano le parole: *fucili a nuovissimo sistema ad aria compressa*. Così almeno la racconta il *Cittadino* di Trieste.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

FIOR DI PASSIONE

ROMANZO

(Versione libera D. Dr. Bianco)

Stesi la mano per prendere il biglietto che mi offriva... quelle miserabili mille lire... un insulto, per me... Stesi la mano; ma, invece di ricevere la sua elemosina, saltò di sopra al tavolo, atterro il conte, gli stringo la gola fino a fargli uscir di bocca quella linguaccia che m'aveva regalato tanti bei titoli... Poi, quando vedo che sta per crepare, m'imbavaglio, lo giro, lo rivolto come un sacco di cenci, lo spoglio... ah! ah! ah!... ti ho proprio vendicato come si deve!...

Filippo Augusto rideva e tossiva, per l'impeto di una gioia strana, cupa; e sempre, in quel riso tra feroce e beffardo, l'abate Liprandi ritrovava il sorriso della donna che gli avea fatto perdere la testa.

— E dopo? — chiese il sacerdote.

— Dopo?... Ah! ah! ah!... C'era un gran fuoco nel caminetto... Correva il dicembre... d'inverno ella è morta... mamma è morta d'inverno... gran fuoco nel caminetto... braci ardenti grosse come teste di bambini... Prendo l'attizzatoio... lo faccio arrossare... ed ecco... sul nudo corpo del conte segno croci sul dorso... otto, dieci... non so nemmeno io quante... poi lo rivolto di nuovo e gliene segno altrettante sul ventre... Ah! ah! ah! Ti piace, eh, babbo?!... Non altrimenti si marcavano i forzati, una volta... Egli si torceva come un'anguilla... ma io l'avevo ben imbavagliato, ed egli non poteva gridare... Poi, caccio la mano nel passetto... ne prendo alcuni biglietti da mille... dopo dici... con quello datomi da lui facevano tredici... ecco perchè non ebbi fortuna... E mi sono salvato, dicendo ai servi che non disturbassero il signor conte... egli dormiva... non lo disturbassero fino all'ora del pranzo...

Pensavo ch'egli non avrebbe parlato, ad evitare uno scandalo, massime ch'egli era senatore. Mi sono ingannato. Quattro giorni dopo ero impacchettato come un salame, da quattro poliziotti, mentre mi trovavo in un albergo di Parigi... Tre anni di reclusione per averti vendicato!... Ecco perchè non potei venire prima a trovarti...

Si versò un altro bicchiere e lo tracannò.

Era così sfatto, che il prete capiva a stento le parole che uscivano da quella bocca avvinazzata.

— Ora... papà... babbo amato... graziosa! un babbo curato!... Ah! ah! non c'è altri al mondo... non c'è altri che tu, Filippuccio ad avere un babbo curato!... Ora, bisogna essere gentili con Pippo tuo! molto gentili... perchè Pippo non è persona da scherzare... egli ha dato il suo merito... non è vero?... il suo merito... al vecchio... a quell'imbecille...

La stessa collera che un dì erasi sprigionata furibonda dall'animo del barone Liprandi, in presenza dell'amante traditrice, ora scoppiava infrenata dinanzi a quell'uomo abbominevole.

Egli che aveva perdonato — in nome del Padre celeste — tante secrete infamie sussurrate nel mistero delle confessioni; egli ora non sentiva pietà, non clemenza nel suo cuore esacerbato, nè più clamava in soccorso il Dio clemente, misericordioso, poichè comprendeva come nessuna protezione del cielo o della terra potesse quaggiù salvar coloro su cui rovinano tormentose tali sciagure.

Tutta l'ardenza del suo cuore appassionato e del suo sangue violento — soffocata, spenta dai sacri ordini ricevuti, — si ridestava, come una vivida irresistibile contro il farabutto ch'era suo figlio — contro il miserabile che rassomigliava non soltanto a lui ma ed anche alla madre — la madre indegna che lo aveva concepito dandogli un'anima vile ed abbietta pari alla sua — contro la fatalità che al piede del padre ribadiva un tal vagabondo quasi catena da galeotto.

Vedeva — prevedeva tutto, con improvvisa lucidità di mente, risvegliata dall'urto del presente — tremendo, impensato — coi venticinque anni di assopimento, di tranquillità, di calma, vissuti nella penombra silenziosa della sua chiesa.

Convinto che bisognava parlar forte, rudemente, per essere obbedito e temuto da siffatto malfattore, convinto che bisognava terrorizzarlo fin dalle prime; gli disse, a labbra strette pel furore, dimentico che parlava ad un ubbriaco:

— Or che tutto m'avete raccontato, ascoltatemi. Partirete domattina. Soggiornerete in paese che v'indicherò io. Nol lascerete mai, senza mio ordine. Vi pagherò un tanto che vi basti per vivere, non molto però, dacchè non son ricco. Una sol volta che mi disobbedite, e sarà finita. Avrete da far con me.

Sebbene abbrutito dal vino, Filippo Augusto capì la minaccia; e l'istinto del delitto risorse in lui.

Torvo, ruggì;

— Ah! babbo, non devi minacciarmi... Sei prete... ti tengo... filerai dritto, come gli altri.

L'abate balzò in piedi. I suoi muscoli di vecchio ercole provarono un bisogno invincibile di afferrare il mostro, di piegarlo come una bacchetta, di mostrargli chi doveva cedere.

— Guardatevi! — urlò esasperato. — Guardatevi!... non ho paura di nessuno, io!

E scuoteva la tavola, sbattendola contro il petto dell'ubbriaco: il quale, perduto l'equilibrio, barcollava sulla sedia.

Il miserabile sentì che stava per cadere e che allora sarebbe in potere del prete.

Allungò la mano, con uno sguardo sanguinario, verso il coltello che gli stava davanti sul piatto.

L'abate Liprandi vide il gesto, e sì forte spinse la tavola, che il figliuol suo cadde rovescioni.

La lumiera rotolò al suolo.

Una vampata di fuoco — poi tutto fu buio.

Durante pochi secondi, si udì un tintinnar di vetri urtati, spezzati nelle tenebre; poscia un arrabattarsi di qualcuno sul pavimento; poi, silenzio.

(Continua).

PROCESSO DEI SILURI

(*Nostra Corrispondenza*)

Brescia, 29 ottobre.

Anche qui questa causa desta vivo interesse ed un pubblico scelto è concorso all'udienza d'oggi.

Presiede Sua Ecc. il Comm. Della Vecchia e fanno parte della Corte i signori Consiglieri Cav. Prampolini, Comm. Gattamelata, Cav. Zola e da P. M. funge il S. P. G. Cav. Monza.

Tutti gli accusati sono presenti e sono rappresentati dai signori Avvocati Deodati Senatore, Diena, Comm. Bizio, Villanova di Venezia e G. Baschiera di Udine.

La parte civile è rappresentata anche in questo giudizio dai signori Avvocati On. Co. Tiepolo, Cav. Franco e Momentini, i due primi di Venezia ed il terzo di Brescia.

La relazione della causa è affidata a S. E. il Presidente, e trattandosi di fatti molto involuti, occupò l'intera giornata nella narrazione dei medesimi fatta sinteticamente, e cioè mettendo in rilievo soltanto i punti più importanti sui quali si svolgeranno le ardue e molteplici questioni di diritto, tenendo di guida i criterii fissati dalla Cassazione di Roma.

Molte interrogazioni furono rivolte agli imputati e le risposte non furono diverse da quelle date davanti al Tribunale e alla Corte d'Appello di Venezia.

L'Egregio Avvocato Baschiera ha proposto un incidente che verrà svolto all'udienza di domani. Trattasi di una questione elegante di diritto che verrà decisa in via pregiudiziale.

Quantunque la relazione della causa sia stata fatta con molta diligenza ed abbia, come vi dissi, occupato l'intero orario, pure dalla medesima non si è potuto intravvedere come la pensi S. E. il Relatore.

Molti avvocati del Foro Bresciano seguono lo svolgimento di questo processo che a dir vero resterà memorabile negli annali giudiziarii.

Anche qui come a Venezia aprirà il fuoco il Senatore Deodati. L'interesse è pari alla fama di questo illustre giureconsulto.

La seconda udienza del processo Cagnassi Livraghi.

Roma 29. Oggi il tribunale di Massaua ha continuato il processo contro Cagnassi-Livraghi e coimputati.

Fu ripreso l'interrogatorio di Cagnassi.

Questi dice che solo alla sera dell'arresto di Mussa El Akad seppe da Livraghi della scoperta del preteso tradimento, e sapeva da Livraghi della precedente sorveglianza sopra Kantibai. Dice che non ebbe parte, non diede consigli nella formazione del Tribunale straordinario che lo giudicò, nè sulla scelta dei funzionari e si dimise per le ostilità di Crispi, spiegategli da lettere che ricevette da Boselli e Damiani. Protesta contro le accuse di Kassa che dice di non conoscere.

Conchiude respingendo tutte le accuse fattegli.

Posciа il Tribunale procedette all'interrogatorio di Kassa, che tanto nella udienza antimeridiana quanto nella pomeridiana cade in frequenti contraddizioni.

Questi conferma che scrisse la lettera che fece processare Akad, per ordine di Cagnassi e Livraghi, e assicura di conoscere bene il Cagnassi. Risulta che Kassa comprende la lingua italiana.

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale ordinò una perizia per constatare se e come scriva Kassa.

— Dicesi che dopo il processo di Cagnassi si abolirà a Massaua il regime giudiziario eccezionale, conseguenza dello stato d'assedio, e si ripristinerà lo stato giuridico ordinario.

Il processo degli anarchici.

Roma, 29. Oggi manca l'imputato Bardi, perchè prima di venire al Tribunale dal carcere, si fanno denudare gli imputati per perquisirli e Bardi essendosi rifiutato di lasciarsi perquisire non gli fu permesso di venire all'udienza.

Cipriani dichiarò che continuandosi in questo modo tutti gli accusati non interverranno.

E' notevole la deposizione del testimone Albani, direttore dell'*Emancipazione*, che fece un racconto minuzioso, efficacissimo delle riunioni precedenti il primo maggio e delle trattative col ministro Nicotera. Narra delle scene avvenute in piazza, con colorito vivace.

Giustifica la condotta di vari imputati e accusa indirettamente il Palla che eccitò gli altri e poi disparve.

Il testimone Poli, delegato, incaricato della sorveglianza sugli anarchici, dice dell'organizzazione del partito; ricorda i quattro gruppi di anarchici che sorsero in gennaio; dice della loro organizzazione; afferma che dovevano fondare giornali. Afferma i rapporti di Cipriani col Palla.

BEBEL e il socialismo germanico.

Il Congresso di Erfurt ha dimostrato chiaramente che fra i socialisti Bebel e Volmar vi sono motivi di dissenzione e di odio profondo, mentre in ultima analisi le loro idee sul socialismo e sulla tattica che deve seguire il grande partito tedesco nella lotta per la conquista delle l'avvenire sono essenzialmente le medesime. Alcuni scrittori hanno voluto trovare la ragione di questi dissensi in semplici e volgari rivalità personali. Ma per quanto in fondo questo motivo possa pesare un pochino sulla bilancia, noi siamo assolutamente convinti che in ragioni più gravi bisogna cercare la spiegazione dell'avvenimento. La passione funesta dell'invidia non può tutto d'un tratto corrompere l'animo di chi ha militato per tanti anni assieme, e che nelle prigioni e nelle persecuzioni ha cimentato l'amicizia di due cuori, l'unione di due intelligenze. Sarebbe ben meschina la figura storica di Bebel qualora all'invidia solo si dovesse attribuire la sua ira improvvisa, il suo fiele e la sua acrimonia contro Volmar. Entrambi deputati al Reichstag, entrambi influentissimi nel partito socialista, hanno tutto a perdere dalle loro dissensioni. E Bebel è troppo vecchio stratega e troppo ambizioso per sacrificare ad un tratto — per un accesso di malaugurata passione — il suo passato ed il suo avvenire.

—

La cagione di questi dissensi bisogna trovarla nelle condizioni stesse del partito socialista germanico. Nessuno ignora che fino al 1890 il partito socialista era in Germania posto al bando dell'impero e della società civile. Era un partito che bisognava distruggere ad ogni costo col ferro e col fuoco. Nessuna accusa fu risparmiata; e se al popolo tedesco qualche malanno politico ed economico accadeva, si stringevano sempre più i ferri contro i socialisti, perchè ad essi spettava intera la responsabilità di tutto il male.

Senza voler tessere qui anche brevemente la storia della lotta bismarkiana contro i socialisti basterà citare alcune frasi del romito di Friedrichsruhe per dare al lettore un'idea del come fosse apprezzato, prima del 1890, il partito che fa capo a Bebel. Nel 1876 Bismarck rispose un giorno ad un deputato socialista:

« Quando uno di questi signori, i deputati democratici-socialisti, parla, è diventato uso di non rispondergli e di trattarlo come se l'oratore fosse di un altro mondo, del quale qui è inutile occuparci. Anche la stampa socialista ci ha fatto molto male; essa ci ha fatto ritornare addietro. Le manovre della democrazia socialista hanno contribuito grandemente a produrre l'ultimo ristagnamento degli affari; esse hanno fatto diminuire il lavoro tedesco, di modo che la nostra giornata di lavoro non dà quanto quella francese ed inglese. Se noi siamo rimasti indietro nella via del progresso, la colpa è tutta dei socialisti, che ingannano il popolo con vaghe ed irrealizzabili speranze di bene futuro, distaccandole da tutto quanto loro dà i mezzi di vivere. E' per questo che io accuso i capi socialisti di essere essenzialmente complici della miseria nella quale si trova oggigiorno la classe operaia. »

Per non annoiare il lettore non insistiamo sulle citazioni. Ma la lotta di Bismarck contro il socialismo non si fermava a questi discorsi pronunciati in pieno Reichstag. Essi non erano altro che un pallido riflesso di tutti i severi provvedimenti di legge che sempre con avversa fortuna la grande Cancelleria tedesca prendeva contro i socialisti.

Posta così la lotta, ne veniva come conseguenza logica ed indiscutibile per i capi del partito socialista che una tattica sola potesse condurre in porto i loro uomini e le loro idee; unione e guerra ad oltranza e senza quartiere. Pensare ad un riavvicinamento o ad una conciliazione collo Stato sarebbe stato, e lo era realmente, un sogno ridicolo ed un tradimento. Bisognava combattere fino all'ultimo serrati come un manipolo che ha giurato di vincere o di morire. E tale infatti fu la tattica seguita nella grande lotta dal partito socialista. I numerosi processi, le leggi di proscrizione, le prigioni fanno testimonianza del modo con cui la guerra fu combattuta.

—

Ma a poco a poco gli uomini del Governo si avvidero che i mezzi di combattimento erano inadatti al fine. Dalle prigioni i socialisti escivano più convinti e più caldi di prima, dai processi usciva una voce di propaganda, dalle proscrizioni derivavano nuovi affigliati della campagna, rimasta per molto tempo immune. Bisognava cambiare tattica. Questo cambiamento portava necessariamente alla capitolazione. E la capitolazione per parte dello Stato fu piena. Il ritiro di Bismarck, la revoca delle leggi di eccezione, le ultime elezioni segnano il trionfo del partito socialista, e col trionfo un combiamento di posizione per l'avvenire. Gli stessi deputati socialisti avevano previsto e nello stesso tempo promesso un cambiamento di tattica qualora il Governo avesse ritirato tutte le leggi escogitate contro di essi. Basta leggere le discussioni del Reichstag per persuadersene. Ad ogni momento i deputati socialisti dicevano al Governo: « Ritirate le leggi di eccezione, consideratoci come un partito costituito legalmente e rispettabile come tutti gli altri partiti in cui si divide il Reichstag, e noi vedremo se vi sarà mezzo di lavorare con voi al miglioramento della sorte del proletario ».

Il Governo fece più di quello che i deputati socialisti chiedevano. Essi erano dunque impegnati se non a cedere — perchè vincitori — a cambiare tattica. Lasciare le cospirazioni e le lotte illegali; rientrare nella legge e in quest'orbita lavorare attivamente al trionfo completo del partito, pur accettando dal Governo quanto venisse proposto in favore delle classi diseredate.

Il ragionamento era logico; ma ad attuare in pratica questo concetto ci voleva coraggio e molto.

Non è facile dire a qualche milione di affigliati, — ai quali per anni ed anni avete predicato guerra senza pietà alle istituzioni, ai quali avete detto che nulla mai si potrà sperare dalla presente organizzazione — che la situazione improvvisamente è cambiata e che il presente tutto di un tratto è diventato migliore.

Le masse non capiscono queste improvvise rivoluzioni, o, per dir meglio, queste repentine evoluzioni.

D'altra parte la gente intelligente del partito capiva benissimo che bisognava ad ogni costo escire da una situazione ambigua. Bebel e Volmar erano perfettamente d'accordo nel giudicare della necessità di escire in qualche modo.

Ma Bebel, l'uomo che per tanti anni aveva guidato alle più dure battaglie i suoi amici, non ebbe il coraggio di fare questa evoluzione e di predicarla. Non poteva assolutamente e risolutamente predicare che la lotta delle classi continuava come prima, perchè capiva quanto si era mutato, nè voleva francamente e sinceramente accostarsi allo Stato — pur conservando inalterata la bandiera e la fede del partito — per aiutarlo nel miglioramento delle classi operaie.

E così avvenne che Bebel, in tutti i discorsi — ed anche recentemente al Congresso di Erfurt — accendendo un cero alla Madonna ed un altro.... ad un altro santo, cominciava col predicare la necessità della guerra delle classi e finiva consigliando gli operai di cercare il miglioramento della loro condizione presente in un'alleanza fraterna colla piccola borghesia. Appoggiato in due staffe, si va più lontano, pensava Bebel. Ma fu un grande errore politico; nella illusione di porsi fra mezzo alla tendenza nuova ed all'antica — giacchè non tutti volevano capire le nuove necessità — egli finì per trovarsi lontano sì dall'una che dall'altra. Ed il recente Congresso di Erfurt ha posto maggiormente in chiaro la sua falsa posizione.

Bebel non ha il carattere nè le abitudini che convengono per dirigere il socialismo tedesco nella nuova via. E' troppo uomo di lotta e di persecuzione per essere il capo del nuovo partito conciliativo, troppo attaccato al potere e troppo lieto della sua posizione per ricominciare nuovamente ed essere l'alfiere degli intransigenti, che sotto il nome di giovani socialisti vanno formando un partito a parte. Antico operaio, Bebel sente ormai di essere uno dei personaggi più importanti dell'impero. La stanchezza, che non l'ha colto in trent'anni di lotte e di miserie, inconsciamente ha vinto la sua fibra ora che è suonata l'ora felice per suo partito. Gli è venuto il desiderio — dice bene il suo biografo T. W. Wyzewa — di regnare in pace sui milioni di uomini che ha guadagnato alla sua causa. Ma colla pace non si comanda agli uomini che hanno fatto la guerra per trent'anni. O ricominciare o cadere: non ha ricominciato, ed è caduto.

Trenta interpellanze!!

Fra politica estera, politica ecclesiastica, indirizzo interno, aggravamento di tasse, abolizione delle Preture, quistione africana, negoziati commerciali, quistioni anarchiche, divorzio, ecc., sono state presentate finora alla Camera circa una trentina d'interpellanze, che probabilmente verranno tutte rimandate ai bilanci.

L'incidente tra il Chili e gli Stati Uniti.

New York, 29. Secondo un dispaccio da Santiago, il Chilì replicò energicamente alla domanda degli Stati Uniti riguardo all'attacco a Valparaiso dei marinai dell'incrociatore *Baltimora*. La risposta equivarrebbe ad un rifiuto di accettare la responsabilità dell'oltraggio. Il ministro degli Stati Uniti, il capitano Sckley del *Baltimora*, e Mocreery console degli Stati Uniti, si concertano per un'azione decisiva prossima. Le autorità di Valparaiso rifiutano di garantire la sicurezza dei marinai a cui fu proibito di scendere a terra.

Cronaca Provinciale.

Cose di Cividale.

Un bravo artista.

Cividale, 29 ottobre.

Quanto prima il Patrio Consiglio si radunerà per deliberare in seconda lettura il preventivo 1892 ed altri oggetti riferentesi all'amministrazione.

—

Domenica alle ore 11 ant. nei locali della Società operaia, Casa Boschetti, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di disegno.

Sono poi aperte le iscrizioni per l'anno nuovo a tutto 9 novembre, nel qual giorno comincieranno le lezioni dalle ore 8 alle 10 pom. Insegnante prof. Arturo Verdesi.

Vi scriverò dei risultati della scuola di quest'anno, dopo esaminati i disegni.

—

Sabato e domenica al sociale avremo 2 straordinarie rappresentazioni del bravo illusionista cav. Fournier.

—

Domenica e lunedì, forse per l'ultima volta, molti e molti visiteranno il vecchio Cimitero per spargervi fiori e lagrime e mandare una prece ai trapassati, legati a noi coi vincoli dell'amore o della gratitudine. Dico ultima volta, perchè probabilmente nell'anno venturo incomincieranno i novi *sepolcri* nel novo Cimitero, lungi dal solitario ed eterno vagito del placido Natisone.

Ma

> Nuova leggo impone oggi i sepolcri
> Fuor de' guardi pietosi.

e noi riposeremo un chilometro distanti dall'ossa dei padri nostri.

E' però una cosa ben fatta, perchè almeno sarà tolto agli occhi il triste aspetto dell'attuale Camposanto, indegno del culto e della religione per i defunti.

—

Tolgo dall'*Indipendente* di Trieste del 26 ottobre 1891 il seguente cenno riguardante un nostro concittadino artista fotografico. — *Arte fotografica* — Eccezionalmente ci piace rilevare la splendida esposizione di lavori fotografici del *Franceschinis* messa sull'angolo del corso di faccia all'Hôtel Delorme.

Tra le numerose fotografie di artisti ben noti al nostro pubblico, spiccano specialmente quelle della gentile ed avvenente signorina Cuccini che destano la generale ammirazione. L'accuratezza del ritocco e la sobrietà dell'ombreggiatura, nonchè la naturalezza delle pose, veramente artistica, sono meravigliose. Al bravo artista congratulazioni alle quali sinceramente mi associo; giacchè il signor Franceschinis onorando l'arte, onora se stesso e la terra che lo vide nascere.

Cronachetta mensile

Distruzione, Educazione, Vandalismo.

Spilimbergo, 29 ottobre.

L'Ispettore e il Direttore delle nostre Elementari ebbero a dichiarare che nel decorso anno le Scuole del Comune, fatte due sole eccezioni, diedero, negli esami finali, schiaccianti, lagrimevoli risultati.

Ciò non riguarda punto la Scuola di Disegno, la quale, anco testè, ha meritato ammirazione e plauso da persone intelligenti e competentissime.

Quanto poi a educazione, ohimè, il termometro segna 3 gradi sotto lo zero. Quei cari piccoli alunni quand'escono dalla scuola si rincorrono, scavallano, fanno uno schiamazzo indiavolato. E passi. Anche noi fummo fanciulli e non certo tra i più contegnosi. Ma egl'è che gli alunni d'oggigiorno calano come calabroni sulle ceste delle fruttivendole, e con sottili accorgimenti e con raffinate subdole manovre rubacchiano quanto possono, offerendo per tal guisa potente vivaio di futuri *livellatori della proprietà*. Egli è che bricconi tormentano di e notte i campanelli, insudiciano il bianco delle case e strappano e stracciano gli avvisi affissi. Egl'è che costoro, cresciuti poi del corpo e dell'animo malvagio, esercitano su più larga scala ogni peggior maniera di vandalismo. Lo dicano, tra altri, i sedili del viale Vittorio Emanuele ogni tal fiata smossi od infranti. — Di siffatte mariuolerie, conveniamo, la colpa d'origine ricade sui genitori colpevoli di mancata sorveglianza, d'incuria o di mal'esempio; ma a scongiurarne almeno in parte le conseguenze noi vorremmo che si adoperassero anche i Maestri delle Classi elementari. L'istruzione senza l'educazione è inefficace e talvolta dannosa. L. P.

A colpi di pistola.

La sera del 27 corr. in Cordovado certi Marini Pietro di anni 35, Barbero Giuseppe di anni 24 e Giustin Vittorio di anni 27 vennero a questione per futili motivi. Per intromissione di alcune persone la rissa sembrava sedata e i contendenti si separarono. Poco dopo però il Marini incontratosi con gli altri due, essendosi nel frattempo armato di una pistola sparò contro di essi due colpi, ferendo leggermente il Barbero; consumato il reato si diede alla campagna, e non è stato ancora rinvenuto.

Ancora la bambina morta di fame.

Palmanova, 29 ottobre.

In aggiunta alla mia lettera dell'altro ieri, vi dirò che la bambina morta aveva circa tre mesi. Dicesi una ragazza si dicenne avesse l'incarico di custodire la piccina, cui veniva somministrato per cibo una specie di *pastella* come si dà agli uccelli: farina mescolata a latte. Da questo insufficiente cibo, la denutrizione, la morte. Ripeto, ciò si dice; l'autorità giudiziaria porrà in sodo la verità.

E certo che il processo — se processo vi sarà — devel riuscire patologicamente interessante: sia per gli autori del fatto, che per la natura stessa del reato e per le discussioni peritali cui darà luogo.

—

Da Palmanova, riceviamo altra corrispondenza, che pubblicheremo domani.

Furto ingente.

In Pojanis, frazione di Prepotto, ignoto, introdottosi da una finestra nella camera di certo Marinig Domenico fu Felice, da un tiretto chiuso a chiave posto nell'interno di un armadio aperto rubava lire 375 in monete d'oro e d'argento.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 29 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 Ottobre. Ore 7 ant.
Ter	7 9	11.4	11.	5	11.7	5	2.5	3.4
Bar	750.	750.	750 5	753.	—	—	—	754.
Dir.					—	—	—	

Tempo sereno.

Minima nella notte 29-30, 0.4

Bollettino astronomico

30 Ottobre 1891

Sole: leva ore di Roma 6 38; Passa al meridiano 11. 40. 35; Tramonta » » 4 40; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 3 57 a.; tramonta ore 4. 04 p.; età giorni 23; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 13° 46' 23''

Consiglio Comunale.

Oggi alla una seduta del Consiglio, come annunciammo anche jeri.

Due parole pei Consiglieri Comunali.

In un anno accade assai di rado che noi indirizziamo la parola al Consiglio cittadino.

Convinti di avere nel cav. Elio Morpurgo un Sindaco di molto buon senso, coscienzioso e solerte; persuasi che nella Giunta vi sono *forze intellettuali* per bene assecondare il Sindaco nell'azienda del Comune, a noi mancano occasioni legittime non solo per le censure, ma nemmanco per esporre modesti desiderii. E ciò devesi allo stato normale dell'azienda, ed alla valentia de' funzionarii comunali che tutti stanno bene al loro posto.

Quindi nemmeno oggi, giorno in cui il Consiglio siederà in sessione ordinaria, noi ci occuperemo de' molteplici oggetti su cui esso sarà invitato a deliberare. Per quanto concerne l'amministrazione ordinaria del Comune, con piena tranquillità d'animo possiamo ammettere che ogni proposta venne studiata nella sua essenza ed in rapporto con riconosciute convenienze economiche amministrative.

Così non ci facciamo ad esaminare il *bilancio preventivo pel 1892*, grosso volume di centocinquanta pagine, compilato, in obbedienza a circolari ministeriali, secondo il disposto di Legge. Esso bilancio col severo linguaggio delle cifre esprime non solo quanto il Comune si propone di spendere nel venturo anno, bensì anche quanto la spesa corrisponde alla vita economica e civile del Comune di Udine.

Noi, lasciando tutto ciò ed altro, abbisognamo di dire due parole unicamente sull'argomento delle *nomine* e *surrogazioni*. E ciò perchè, se il Consiglio saprà scegliere bene i cittadini cui affidare qualche ufficio od incarico, oltre l'azienda comunale, anche le istituzioni, in qualche modo dipendenti dal Municipio, funzioneranno a dovere. Specie, ai *Consiglieri nuovi* ci indirizziamo, che certo hanno in animo di corrispondere alla fiducia degli Elettori. Guardando alle tabelle stampate, che recano i nomi di quelli che rimangono in ufficio e degli altri che sono da surrogarsi, osserviamo in generale che si

è ottemperato al principio di distribuire gli uffici con lo scopo di utilizzare l'opera di molti. Tuttavia v'hanno tre o quattro Consiglieri, su cui gravitano troppi incarichi, e quindi sarebbe bene lo allegerirli. Spetterebbe, anzi, al Sindaco e alla Giunta di facilitare questo cômpito al Consiglio, preparando per ogni *sessione ordinaria d'autunno*, cadendo in essa le nomine, un elenco di preferibili. Altrimenti il Consiglio rieleggerà tutti quelli scadenti d'ufficio, se non vi osta tassativamente la Legge, e riguardo qualche parte dell'Amministrazione si permetterebbe che *Consorterie imperanti* mettessero radice.

Da parecchi ci venne l'osservazione, come convenevole non sia che tra i Consiglieri comunali si scelgano gli amministratori di Istituti Pii od educativi, che stanno sotto una specie di tutela del Municipio, dacchè come Consiglieri quelli amministratori, se non altro col voto, dovrebbero giudicare l'opera propria. Ma noi non sentiamo questo scrupolo; anzi riteniamo ben fatto che un Consigliere del Comune conosca davvicino l'andamento di questi Istituti Pii od educativi; e soltanto potrebbero eccepirsi dal dare il voto quelli che hanno parte in quelle Amministrazioni, quando il Consiglio comunale deve approvarle. Piuttostochè esternare scrupoli specialmente per siffatta supposta incompatibilità d'ufficio, ci permettiamo una osservazione generica riguardo alla Giunta.

Scadono dalla carica tre Assessori effettivi, Bonini, Girardini, Caratti, ed un Assessore supplente, Marcovich. Noi nulla avressimo in contrario alla rielezione dei quattro; però molti osservano che nella Giunta cinque Avvocati son troppi, e che vi manca un Ingegnere ed un Medico, come si avevano in Giunte precedenti. Specie la presenza di un ingegnere nella Giunta si ritiene opportuna, sebbene ormai gli Avvocati si tengono validi a tutto, anche a tenere il *portafoglio dei Lavori pubblici*.

Altri osservano che, se non forse nei Regolamenti scolastici, nella intenzione di tutti i Ministri e nella consuetudine c'è l'incompatibilità dei *Professori secondarii* a sedere nelle Giunte municipali. Veramente noi dicevamo anche giorni fa, che i Professori va bene lasciarli alle loro cattedre. Quindi, essendo già nella Giunta l'egregio e colto avv. Measso, che per qualche tempo fu inseguante, senza incomodare il Bonini avrebbesi potuto a lui affidare l'Assessorato dell'istruzione, come per l'identico motivo l'ebbe già l'avv. Leitemburg. Poi c'è il caso di giovarsi dell'esperienza d'un professore, oggi in pensione, il Pirona. Quello che importa è che, riguardo a scuole, sia evitata certa *consorteria* che notoriamente fa capo ad un certo *Seniore*, che sempre se ne servì pei proprî scopi e fabbricò anzi la propria *influenza* giovandosi dell'*abici*. Senza nominare il *Seniore*, già tutti capiscono.

Col dire ciò (e potremmo aggiungere ben altro!), noi non contrastiamo le scelte e predilezioni del Consiglio. Però ripetiamo l'osservazione fatta altra volta; cioè alla Giunta sarebbe stato opportuno chiamar qual Consigliere provetto, e che servì la Città in molteplici uffici sempre onorevolmente, il cav. Lanfranco Morgante. E poichè vedemmo che parecchi Consiglieri, votando due volte, addimostrarono di pensare come noi, oggi lo ricordiamo.

Ci aspettiamo che il Consiglio oggi sarà al completo. Per la prima volta vi compariranno i Consiglieri eletti *ex-novo*; cosichè anche i due voti loro potranno influire sull'esito di certe deliberazioni.

Generalmente auguriamo al Consiglio che si occupi di amministrazione, e lasci a casa la politica. In ogni evento se la politica vuole entrarci, auguriamo che nel Consiglio comunale di Udine prevalga quella liberale-temperata, ad altra che mirasse a tirare la cosa pubblica verso i due estremi.

Non ci spieghiamo di più, quantunque ne avressimo il diritto e il dovere, per non destare clamori. Però al Sindaco ed ai membri della Giunta ricordiamo, come eglino sieno responsabili anche per Legge dell'azienda del Comune, e come lor studio debba essere quello di guardarsi dalla *falsa popolarità* come da un nemico della loro fama quali uomini pubblici.

Il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno 30 novembre.

Una burrasca prossima.

Da New-York telegrafa l'ufficio meteorologico del *New York Herald*, in data di ieri:

«Un ciclone più violento del precedente giungerà probabilmente venerdì sulle coste di Inghilterra e di Francia, estendendosi nell'interno del continente».

Qui ce ne risentiremo probabilmente fra domani sera e la giornata di domenica.

Teatro Nazionale.

Questa sera straordinario spettacolo. Ultima definitiva recita con l'addio di *Facanapa* e con 4 regali da estrarsi a sorte.

Affermazione contro affermazione.

Contro le affermazioni dei nostri carissimi colleghi, fratelli nella repubblica giornalistica, che sia stata presentata denuncia contro Don Luigi Mandèr cappellano di Salt per una qualunque sua responsabilità nell'assassinio del Cecutti; noi poniamo anche oggi la nostra assoluta, recisa affermazione, che fino a jer l'altro 28 ottobre ore dieci e mezza antimeridiane all'autorità giudiziaria non era stata presentata nessuna denuncia. Questo possiamo affermare perchè ne avemmo assicurazione esplicita e franca da chi era in potere di darcela: ed anche jeri stesso, nelle ore antimeridiane, consimile assicurazione ci venne da altra fonte, pure in grado di sapere come stanno le cose.

Ricerche, indagini si fanno — di qua, di là: jeri stesso il giudice istruttore fu per la quarta o quinta volta a Povoletto ed a Salt... Ma denuncie, — e ci duole nel cuore di dir cosa contraria a quello che stamparono i nostri confratelli — proprio, denuncie non furono presentate, sino a jerl'altro mattina, malgrado essi dicano di sì, con tanta prosopopea.

—

Soggiungeremo — tanto, facciamo proponimento di non parlare più in merito, finchè non ci sieno positive notizie da comunicare ai lettori; — soggiungeremo adunque che in Salt e Povoletto perdura quella specie di terrore che abbiamo già deplorato, per cui ben poco si ricava dalle persone interrogate. Il qual terrore può denotare due cose: o che l'assassino, conosciuto, è ancora libero; o che quei villici temono proprio che, coll'assassino del Cecùtti non tutto sia finito, e che altre vittime siano possibili o probabili.

Il commissario regio signor Gabrici — da informazioni pervenutici — spiega lodevole attività ed energia nel disimpegno delle sue mansioni, rese difficili dallo stato degli animi.

Nel Comune di Povoletto, poi, di frequente — se non forse in permanenza — vi sono i carabinieri: ed è bene, per dissipar le paure di quegli abitanti.

Tra giornalisti.

Col titolo: *Querela per diffamazione*, il *Cittadino italiano* di ieri, stampa:

»Contro il gerente responsabile del giornale il *Friuli*, contro il suo Direttore, contro il proprietario della tipografia dove si stampa il *Friuli* e contro il proprietario dello stesso giornale abbiamo oggi porto querela al Procuratore del Re».

Motivo della querela, una cronachetta-polemica del *Friuli* contro l'articoletto del *Cittadino* che riportammo jerl'altro sul *Brigantaggio della penna*, a proposito dell'assassinio di Salt.

Così questo delitto, se dà materia di lavorare ai giornali locali, ne dà, per un verso o per l'altro, anche al Tribunale.

Fiori d'arancio.

Una leggiadrissima giovanetta, che se non nata a Udine ebbe qui quasi continua dimora, per cui poteva dirsi della nostra città, la signorina Elisa Solero, impalmavasi nello scorso mercoledì al signor Erardo Varini di Mantova.

Un'eletta schiera di parenti ed amici assistette alla cerimonia, prima in Chiesa S. Quirino, poscia al Municipio. Furono presentati splendidi doni, venne sparso un nembo di fiori.

Fra le pubblicazioni d'occasione abbiamo letta con piacere una Saffica, che è tutta un profumo di sentimento, dettata dal nostro amico avv. Cappellini, zio della sposa.

Alla giovane coppia felicitazioni ed auguri.

Gentile pensiero di amici.

Ieri sera alla Trattoria Blasoni, fuori Porta Pracchiuso, si tenne un geniale banchetto per dare l'addio a due giovanotti che stanno per partire soldati.

I commensali erano in numero di trentadue; l'allegria regnò sovrana; non mancarono gl'indispensabili discorsi-brindisi; bello per nobiltà di sentimenti quello del sig. R. Codorni, grazioso quello in vernacolo del sig. Q. D'Aronco; non mancò la nota politico patriottica, e ciò per merito del sig. L. Grassi inneggiante a future speranze. Furono tutti applauditissimi.

Servizio inappuntabile per parte dei signori Blasoni.

Ribaltamento.

Un mediatore di Nogaredo di Prato, jeri, verso le due e un quarto pomeridiane trasportava a Udine moglie e marito (un ex brigadiere di finanza) del paese stesso. Il cavallo, per l'abitudine di entrare ad ogni stallo che incontra lungo la via, piegò bruscamente all'entrata nei locali Este; nè valse che il guidatore lo frenasse con forza. La carretta andò colle ruote sopra un paracarro; e poichè il cavallo correva con discreta velocità, la donna fu lanciata a terra, sul ciglione del fosso. Si rialzò: ma tosto ricadde, svenuta per lo spavento. Fu rialzata e trasportata nella casa Este, dove la soccorsero premurosamente. Per fortuna, non s'era fatto altro male sensibile.

Non andate nel Guatemala.

Da notizie pervenute al Ministero degli Interni, risulta che il Guatemala non versa in buone condizioni economiche, per cui non sarebbe vantaggioso ai connazionali l'emigrare in quel paese. Sono quindi vivamente da sconsigliare coloro che intendessero recarsi in quella regione in cerca di lavoro.

Bambina in pericolo.

Una bambina non ancora trienne, figlia ad un professore del nostro Ginnasio, nella mattinata di ieri, lasciata incustodita, cadde col capo all'ingiù in un piccolo mastello di lisciva... Fu buona ventura che se ne accorgessero tosto: sì che la poterono cavare dal mastello subito e, chiamato anche il medico, soccorrerla a tempo.

Condannato a vita tradito da una dindia!

Abbiamo accennato nel numero di lunedì all'arresto, avvenuto in San Daniele il venti del corr. mese, di quel Menis Domenico Pio fu Giovanni che nel quattro ottobre 1887 tentava assassinare il commesso daziario Giulio Pradelli, il quale recavasi a cambiare in spiccioli un biglietto di Stato: lo aveva buttato nel Ledra e poi se n'era fuggito.

E' curioso che il Menis, il quale era per quattro anni precisi riuscito a deludere le ricerche della giustizia, questa volta sia caduto fra le braccia della benemerita per un furterello proprio da nulla. E' si lasciò adescare da una dindia, e non seppe resistere alla tentazione d'impadronirsene!

Il Menis era stato condannato a vita, in contumacia, col Codice vecchio: ora, gli si rinnoverà il dibattimento alla Corte d'Assise.

Riccardo Zavatta

il ben noto proprietario e direttore di Compagnia equestre, darà fra brevissimi giorni una serie di rappresentazioni, presentando questa volta un bel numero di bravi artisti e molti cavalli ammaestrati.

Il pulito e comodo padiglione sarà eretto in Giardino grande.

Onoranze funebri.

L'egregio giovane signor Emilio Pico ci manda lire due per l'Istituto Tomadini, in onore della defunta fanciulla Adriana Avanzi.

È inutile ripetere quanto sia lodevole la pia costumanza di onorare le persone amate beneficando le istituzioni cittadine.

È venuto al nostro ufficio

il Battan Antonio fu Antonio di Udine, via Tomadini n. 44, che jeri ci scrisse un bigliettino annunciandoci il piccolo incendio pel quale andò distrutta quasi tutta la roba della sua camera. Il Battan è attempato — quasi vecchio; ha moglie pure in età; egli da oltre un anno si trova senza occupazione stabile. Ecco perchè domandava fosse fatta la colletta pubblica; ed oggi stesso egli al buon cuore dei cittadini si raccomanda.

VOCI DEL PUBBLICO

Un desiderio.

Udine, 29 ottobre. — Le due iscrizioni poste sul palazzo ex Tellini, ora proprietà della Provincia, ricordanti avvenimenti storici importanti per la nostra città, sono illeggibili; ora, siccome le iscrizioni vengono poste appunto perchè si possano leggere, così domanderei che l'autorità provinciale facesse di nuovo *dar il nero* alle parole scolpite nelle lapidi stesse. La spesa non dev'essere tanto forte.

X.

Sbarbaro non sarà professore: il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione respinse la domanda di lui per la libera docenza di filosofia ed economia politica all'Università di Roma.

Notizie telegrafiche.

Il Re di Rumania a Berlino.

Berlino, 29. Il Re di Rumania giunse ieri alle ore 11 e scese al palazzo reale ove fece colazione. Poscia visitò Caprivi e gli altri personaggi. Alle ore 4 pom. si recò alla stazione a ricevervi l'Imperatore. I due Sovrani ed i loro seguiti assistettero al pranzo loro offerto dal corpo degli ufficiali del due regg. d'artiglieria della guardia.

Al pranzo l'imperatore brindò al re di Rumania, dicendosi lieto che il re di Rumania abbia avuto la gentilezza di accettare l'uniforme del reggimento cui appartenne altra volta e di rientrare così in questo reggimento. Beve alla salute dell'antico camerata che tale ritorna ad essere. Concluse: Viva il re di Rumania.

Il re di Rumania lo ringraziò dicendosi lieto di aver potuto trapiantare i principii dell'esercito prussiano nell'esercito rumeno, che ne è fiero. Invita i presenti a bere alla salute dell'Imperatore. Conchiuse gridando: Viva la Germania.

Berlino, 29. Il re di Rumania, l'imperatore e l'imperatrice assistettero agli esercizi militari al campo delle manovre di Bornstadt. Il re e l'imperatore rientrarono in città alla testa del primo reggimento delle guardie.

Potsdam, 29. Il re di Rumania è partito nel pomeriggio per Budapest. L'imperatore lo accompagnò alla stazione. I due sovrani si congedarono cordialissimamente. Il principe ereditario di Rumania incontrerà il re a Breslavia.

Berlino, 29. Il re di Rumania conferì il gran cordone della Stella di Rumania a Caprivi.

Chiesa e Stato alla Camera francese.

Parigi, 29. In fine di seduta, Dreyfus presenta una proposta di separazione della Chiesa dallo Stato e ne chiede l'urgenza, che è vivamente combattuta.

Gli stessi radicali rilevano che la questione è troppo giovane per potersi esaminare così improvvisamente.

Però la maggioranza desiderando di chiudere l'incidente, si pronunzia per la discussione immediata.

Dreyfus sale alla tribuna, ma volendo parlare in merito della questione è fatto segno alle ostilità della Camera.

Il centro reclama la chiusa della discussione ed il voto immediato.

Si approva la chiusura.

Allora Dreyfus dichiara di ritirare la proposta *(esclamazioni)*.

La seduta è tolta.

BORSA DI TRIESTE

del 28 corr.

Napoleoni 9.31.1|2 a 9.32.1|2 Zecchini 5.54 a 5.56 — Lire sterline 11.70— a 11.72 — Lire turche —— a —— Londra 117.20 a 117.60 — Francia 46.40 a 46.55 Italia 45.35 a 45.55 Banconote italiane 45.45 a 45.55 — Banconote germaniche 57.65 a 57.75 — Rendita aust. in carta 91 45 a 91.65.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.65 a 103.85— — detta in carta 5 p. c. 100.75 a 100 95

Borsino serale del 28 Ottobre Rendita austriaca in carta 91.60 a 91.75. Rendita ungherese 4 p. c. 103.70 a 103.90, detta in carta 100.70 a 100.90 Napoleoni 9.32 — a 9.32 1|2 fine ottobre 9.32. — a 9.32 1|2 Londra 117.1|2 117.3|4 Credit 277.— a 278.— Rendita italiana 87.1|2 — a 87.2|4

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE ILLUSTRATO

PALERMO

E l'Esposizione Nazionale del 1891-92

È il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e *ufficiale* per gli atti del Comitato stesso. Illustra minuziosamente le nuove manifestazioni delle forze industriali, agrarie ed artistiche del paese. Il valore degli scrittori e degli artisti che collaborano nelle nostre pubblicazioni, rinforzati da un nucleo nuovo altrettanto valoroso, scelto fra quanto vi è di più eletto nel mondo intellettuale ed artistico siciliano, la cura ben nota che pone la nostra Casa per conseguire la maggior perfezione possibile dal lato letterario, artistico e tecnico, per la splendidezza delle incisioni e la nitidezza dei tipi, ci sono sicura garanzia che questa pubblicazione incontrerà dovunque buona accoglienza. A tutti questi pregi è da aggiungersi una nuovissima

Guida di Palermo

colla pianta della città e la carta generale d'Italia, che verrà data in dono agli associati.

Esce a numeri di 8 pagine in-4 grande, riccamente illustrati. — Sono usciti 6 numeri.

CENTESIMI 25 IL NUMERO

ASSOCIAZIONE A 40 NUMERI, **LIRE DIECI**. (PER L'UNIONE POSTALE, FRANCHI 12,50).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 *Febbraio* 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

IGIENE DELLA TESTA

TONICO

E RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHININA

ZEMRT

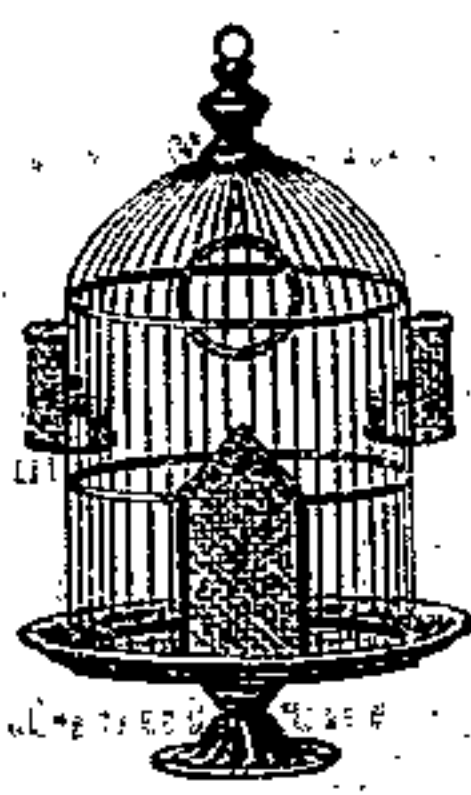
la migliore acqua

Per la testa per lo sviluppo dei capelli.

Prezzo della Bottiglia L. 2.

Preparato da Zempt frères Profumieri chimici — Napoli.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista — ed in tutta Italia dai principali profumieri, parrucchieri e farmacisti.

Domenico Bertaccini — Via Mercatovecchio — UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini:
E quadre ed a casette .. Avanti, avanti!.
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti e depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Corone mortuare si trovano presso il negozio di M. S. Zaratini, via Paolo Sarpi, Udine.

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.